



Procura generale della Corte suprema di cassazione

Signor Presidente della Repubblica, la giustizia è al centro di un grande progetto di trasformazione delle infrastrutture strategiche del Paese.

Nell'anno passato, nonostante la pandemia, la Corte di cassazione ha realizzato obiettivi impensabili, i migliori in assoluto nell'intera storia centenaria della Corte. Sono risultati che fanno sperare nel raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano di Rinascita e Resilienza.

A questi risultati ha dato un contributo rilevante la Procura generale, i cui magistrati hanno depositato un numero di requisitorie, anch'esso unico, nonostante le gravi carenze di organico giunte a superare il trenta per cento.

Essi sono stati ottenuti grazie ai giudici della Corte, che hanno lavorato in una situazione di analoga difficoltà, parzialmente ripianata solo nel 2022, riuscendo a mantenere l'elevato livello di qualità richiesto a una Corte Suprema, e al personale amministrativo che vi ha contribuito.

Questi straordinari risultati non sarebbero stati possibili senza la capacità organizzativa, la dedizione e l'impegno della diri-

genza della Corte e del suo Primo Presidente, Piero Curzio, che qui saluto.

Signor Presidente della Repubblica, ogni parola in più del saluto affettuoso – se posso dirlo – e riconoscente che Le dobbiamo per la vicinanza, a volte anche severa, sarebbe irrispettosa.

Autorità, signore e signori avvocati, signore e signori, grazie per essere qui in un momento così solenne, anche se in forme che speriamo tornino presto a essere quelle di un tempo.

Per la prima volta, riforme ordinamentali, processuali e sostanziali sono accompagnate da interventi strutturali e dall'impegno finanziario che questi richiedono. Sembra finito, dunque, il tempo delle riforme a costo zero, causa non secondaria dell'aumento dei tempi del processo.

Importante quanto la previsione delle risorse necessarie, è la visione sistematica delle riforme. Il progetto della Ministra della Giustizia vede al centro la riduzione dei tempi attraverso il miglioramento della qualità del processo e dunque della qualità della decisione.

Si deve dare atto alla Ministra Cartabia di aver saputo, in tempi davvero brevi, esser garante di questa ispirazione unitaria.

Abbiamo una grande responsabilità. Il Paese si attende che la magistratura dia piena esecuzione al Piano, raggiungendone ogni obiettivo. E si tratta di obiettivi ambiziosi. Daremo a questo progetto tutte le nostre energie, seguendo passo per passo la sua attuazione, indicando i problemi che dovessero sorgere, in spirito di leale collaborazione.

Con la costituzione dell'Ufficio del processo muta l'idea stes-

sa del ruolo del giudice, in grado di far sì che una risorsa scarsa e preziosa possa davvero essere dedicata allo *ius dicere*. Ci auguriamo che presto anche le Procure generali possano utilizzare questo potente strumento di organizzazione, senza il quale sarà difficile che esse possano contribuire allo sforzo richiesto al giudice, rendendolo ancora più gravoso.

La Procura generale concorre con la Corte nel garantire la certezza dell'applicazione del diritto, quale espressione del principio di eguaglianza. Oggi, la certezza si declina come prevedibilità delle decisioni, anche in ossequio ai principi costituzionali e convenzionali.

Prevedibilità difficile per l'enorme mole di ricorsi che gravano sul giudice di legittimità, caso unico nel panorama europeo. Ottantamila ricorsi all'anno hanno in sé il germe del potenziale contrasto e dunque della incertezza, che a sua volta genera contenzioso e quindi altri ricorsi.

Ma la prevedibilità nasce sin dal merito. Nel civile, la Procura generale opera per la risoluzione anticipata delle controversie potenzialmente seriali, come quella sorta a seguito della segnalazione del Foro romano e già decisa dalla Corte. Nel penale, l'esigenza di prevedibilità nasce sin dalla iscrizione della notizia di reato e dalla precisione della contestazione. Operiamo quindi per la nomofilachia delle prassi, agendo attraverso il circuito delle Procure generali.

La Procura generale è intervenuta in piena pandemia, condividendo l'impegno con le Procure della Repubblica, evitando disarmonie che potessero far percepire il pubblico ministero come

un ostacolo e non una risorsa.

Hanno così avuto origine gli orientamenti in tema di insolvenza e crisi di impresa, di responsabilità medica, di collaborazione con l'Agencia del Farmaco sulle conseguenze dei vaccini, per chiarire le attribuzioni della giustizia penale e quelle del Ministero della Salute, così evitandosi ulteriori sequestri di lotti di vaccino.

Abbiamo così potuto raccogliere l'allarme – ancora attuale – della Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e delle Procure della Repubblica per la possibile predazione delle risorse pubbliche da parte della criminalità organizzata, grazie alla diffusa illegalità, di cui è prova in questi giorni il sequestro di un miliardo di euro per la cartolarizzazione di crediti di imposta, conseguenti all'accesso alle agevolazioni per operazioni in realtà inesistenti.

Le indagini sono indispensabili per far sì che le risorse siano effettivamente destinate agli obiettivi del Piano.

Su questo lavoriamo insieme al Procuratore europeo. All'avvio di EPPO la Procura generale ha dato un contributo significativo e riteniamo che anche il nostro sforzo abbia contribuito a che il Procuratore europeo venisse percepito come una nuova e importante articolazione del nostro ordinamento.

Se i crimini violenti diminuiscono drasticamente, grazie all'efficacia degli strumenti di contrasto del crimine organizzato, non così avviene per gli omicidi contro le donne, commessi spesso nel contesto di relazioni affettive, e dei reati spia, che sono il segnale d'allarme, da percepire immediatamente per prevenire delitti più gravi. Le Procure restituiscono un quadro di grande dedizione, ma che richiede ancora la piena attuazione del Codice Rosso.

Gli infortuni sul lavoro sono una priorità, da affrontarsi con approccio complessivo. Essi sono a volte legati a condizioni di lavoro indegne di un Paese civile, causate dall'insufficienza di politiche del lavoro consapevoli della realtà produttiva del Paese, così che lavoratori e datori di lavoro sono spinti verso l'illegalità. Si spera che la riapertura dei canali legali di ingresso per ragioni lavorative, finalmente avviata, contribuisca a sanare questa grave situazione.

L'impegno di cui siamo più orgogliosi è però quello verso le condizioni di detenzione. Alla tutela della salute nel periodo dell'emergenza sanitaria, abbiamo aggiunto quello di impulso per la piena attuazione del progetto, cui lavorano da tempo gli uffici del Ministero, perché i detenuti che non possono accedere ai benefici a causa della loro marginalità sociale non debbano scontare due volte la loro pena.

Ci auguriamo che l'attuazione della sentenza della Corte costituzionale sull'ergastolo ostativo conservi i principi fondamentali che la Corte stessa ha indicato: la collaborazione resta la strada principale di prova della cesura dei rapporti con l'organizzazione mafiosa e tale prova non può essere limitata alla buona condotta nel carcere, ma estesa alla insussistenza effettiva di quei rapporti e alla impossibilità che possano essere ripristinati.

L'ergastolo ostativo e il 41-*bis* non sono carcere duro ma strumenti per impedire che i mafiosi continuino a comandare dal carcere, come avveniva prima del 1992.

Chi dimentica la propria storia è destinato a riviverla.

Nel trentesimo anniversario delle stragi di Capaci e via D'A-

melio, il ricordo del sacrificio non deve coprire la realtà di oggi.

La magistratura non può inseguire il consenso e occorre che la sua azione sia ispirata all'alto insegnamento del Presidente della Repubblica: *“Le sue decisioni non devono rispondere alla opinione corrente – né alle correnti di opinione – ma soltanto alla legge”*.

La magistratura deve però godere della fiducia dei cittadini. Molte sono le ragioni della crisi di fiducia. Certamente i tempi dei processi e l'incertezza del loro esito, che solo in parte – e non la maggiore – dipendono dall'impegno dei magistrati.

Un peso notevole ha però avuto anche il discredito caduto sul governo autonomo a causa di degenerazioni del sistema delle correnti, maturate quando la dialettica fra posizioni diverse non è stata più espressiva del pluralismo culturale, ma è sconfinata in contrapposizioni corporative. Il Consiglio ha cercato di reagire anche con una sin troppo dettagliata limitazione regolamentare della propria discrezionalità, ben oltre ciò che prevede la legge, ma ciò, con eterogenesi dei fini, ha aperto la strada a incertezze e a un contenzioso infinito, a sua volta causa di delegittimazione.

Ci auguriamo che il Parlamento, nel porre mano alle riforme ordinamentali, sappia restituire al Consiglio il ruolo che la Costituzione ha disegnato e che per tanti anni ha fatto del governo autonomo un modello di riferimento in Europa.

Nel ricostruire le fondamenta della fiducia, la Procura generale ha fatto il suo dovere con determinazione, ma nel pieno rispetto del principio di legalità, e dunque di tipicità degli illeciti disciplinari, resistendo alla tentazione del giudizio etico, che tanti

danni ha fatto nel processo penale. I dati danno conto dell'esercizio dell'azione rigoroso e trasparente. Per valutare la serietà della giustizia disciplinare, basti questo: nel 2021 ben undici sono state le dimissioni o i pensionamenti anticipati durante la procedura e prima della sentenza. Altro che lassismo. Nessuna altra giustizia disciplinare può essere paragonata a quella dei magistrati ordinari.

La Procura generale rivendica il suo ruolo non di parte, ma di ausilio all'affermazione della legge dinanzi alla Corte, condizione dell'eguaglianza di tutti i cittadini e di tutte le persone.

Gli stessi valori essa afferma nel ruolo di vigilanza e di impulso organizzativo per il perseguimento degli obiettivi dell'esercizio uniforme dell'azione penale, nel rispetto della dignità delle persone e della correttezza delle procedure, in tempi ragionevolmente correlati alla completezza degli accertamenti, anche a favore degli indagati.

La Procura generale, al termine di un lungo processo, è punto di riferimento per le Procure, espressione di unità non gerarchica di un potere diffuso.

Il testo integrale dell'intervento del Procuratore generale è consultabile sul sito www.procuracassazione.it